



2020: Istria e Quarnaro
 Nella carta, per ragioni di leggibilità, compaiono solo i nomi in italiano.
 Nel programma di viaggio al nome italiano è stato affiancato l'attuale denominazione croata.

Foto di pagina dispari:
 Veduta aerea di Rovigno, Istria - Croazia (© Shutterstock)

29 settembre | 6 ottobre 2020

ISTRIA E QUARNARO CROAZIA

Assistenza culturale: Egidio Ivetic e Silvia Cuttin

In uno dei paesaggi più belli e romantici dell'Adriatico la nostra avventura in Istria promette di essere al tempo stesso originale e affascinante. Evocazione di un mondo e di un tempo segnato dalle rive dell'Adriatico e dall'intensa attività economica che le univa in un ininterrotto movimento di popoli e di merci.

Regione abitata fin dalle epoche più antiche, l'Istria nel II millennio a.C. vide crescere i villaggi fortificati (*castellieri*) con muratura a secco posti sulla sommità delle alture. I reperti archeologici di questo periodo mostrano tracce di ceramica apula-messapica: testimonianza di relazioni commerciali con le coste della Puglia.

L'Istria. Una ferita ancora aperta nella storia d'Italia. Una ferita per molti ancora così bruciante che talora si è preferito non parlarne, dimenticarla, fingere che non esista o non sia mai esistita. Non c'è dubbio: la regione subì

per intero e visse con profondità il processo di romanizzazione che la integrò nella sfera economica norditalica. Caduto l'Impero la regione, quasi miracolosamente risparmiata dalle invasioni barbariche, conservò per molti secoli forti caratteri romano-bizantini. Tuttavia, già alla fine del I millennio d.C. l'Istria si trovò contesa tra il nord germanico, la progressiva slavizzazione dell'interno, l'autonomia delle città costiere che le indirizzò verso Venezia e la sua crescente potenza marinara e adriatica. Come molte altre regioni di transito o - meglio ancora - di confine, l'Istria vide nei secoli prendere corpo e consolidarsi una molteplicità di identità che ne determinarono la natura complessa, affascinante. Non asburgica, ma ricca di elementi asburgici. Non pienamente slava, eppure ricca di popolazioni slovene e croate. Non compiutamente italiana, sebbene nella costa e in molti villaggi del suo interno i dialetti parlati fossero chiaramente di impronta veneta.

ACCOMPAGNANO IL VIAGGIO

EGIDIO IVETIC

Insegna Storia moderna all'Università di Padova. Nasce a Pola ai tempi della Jugoslavia. Dopo il servizio di leva nella marina militare jugoslava (Spalato, Bocche di Cattaro e Mar Nero) studia a Padova dove si laurea in Storia moderna. Dal 2000 insegna Storia dell'Europa orientale. Ha all'attivo numerose pubblicazioni sulla storia dei Balcani e dell'Adriatico. È autore del recentissimo (e splendido) - STORIA DELL'ADRIATICO - Un mare e la sua civiltà, Il Mulino, 2019. Collabora con VIAGGI di CULTURA dal 2015.

SILVIA CUTTIN

Scrittrice. Lega la parte più importante della sua vita letteraria a Fiume. Dalla Fiume liberale e cosmopolita della fine del XIX secolo a quella italiana fino agli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale. Il frantumarsi di un mondo: l'abominio delle leggi razziali del 1938, l'esilio e la ricerca di un'identità. Due i romanzi: - CI SAREBBE BASTATO, Epika, 2011 - IL VENTO DEGLI ALTRI, Pendragon, 2017. Inizia con questo itinerario la collaborazione con VIAGGI di CULTURA.





Anfiteatro romano, I sec. d.C.
Pola - Croazia

Metafora delle coste dell'Adriatico, l'Istria fu una terra la cui più profonda identità accoglieva molti diversi aspetti. Non necessariamente conflittuali, ma parte della grande comunità adriatica che si riconosceva nella vita e nella cultura di un mondo che spaziava da Bari a Zara, da Spalato a Ravenna e Ragusa / Dubrovnik. Un mondo che per lunghi tratti di storia fu controllato da Venezia ma non pienamente italianizzato. Poi le note vicende dell'irredentismo risorgimentale italiano, il frantumarsi dell'Impero Asburgico, l'entrare a far parte del Regno d'Italia e poi l'uscirne con la rinascita della Jugoslavia socialista di Tito. L'Istria: vittima di un regime talora violento e anti-italiano? Vittima del fascismo e della sua provocatoria politica in Adriatico? Vittima della necessità degli Stati Uniti di non chiudere completamente con Tito negli anni in cui la rinata Jugoslavia stava staccandosi dal blocco sovietico?

Il silenzio che circonda l'Istria nella cultura contemporanea - rotto per molti anni solo da rari autori (Enzo Bettiza e Claudio Magris su tutti) - nasconde ancora convinzioni forti e passioni a fatica celate. Un viaggio affascinante: più ricco di domande che di risposte. Un viaggio che consente di riflettere, come altrove sarebbe difficile, sul Mare Adriatico e la sua storia. Su questa comunità di uomini e di culture che la storia recente d'Europa sembra avere indirizzato su sponde avverse. Già: per quanto?

2020 FIUME RIJEKA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

PROGRAMMA

29, MARTEDI: TRIESTE

Ritrovo dei partecipanti a Trieste nel pomeriggio. Conferenza introduttiva. Cena e pernottamento a Trieste.

30, MERCOLEDÌ: MONTONA

Partenza per Pirano / Piran in Slovenia. Visita delle mura del VII secolo, teatro Tartini, S.Giorgio. Si entra in Croazia: a Cittanova/Novigrad breve visita della cittadina che, sebbene di antica fondazione, ha conservato ben poco di storico. Si prosegue quindi per l'interno dell'Istria centrale fino a Montona/Motovun. Montona sorge su un antico castelliere: cinta muraria, città vecchia, S. Stefano. Non lontano da Montona il centro di Portole / Oportalj offre più riconoscibili che altrove le proprie impronte di antico abitato. *Castelliere: abitato protostorico della Venezia Giulia e della Dalmazia, posto su altura e difeso da cinte fortificate (II - VII sec. d.C.).* Cena e pernottamento in prossimità di Montona.

1, GIOVEDÌ: PARENZO

Completamento delle visite di Montona. Partenza per Vermo/Beram e visita. Antichissimo castelliere - probabilmente quello più a lungo popolato dell'Istria centrale - Vermo fu uno dei più importanti centri dell'alfabetizzazione glagolitica nel medioevo. Gli allievi (*žakan*) da tutte le parti dell'Istria andavano a istruirsi dai sacerdoti glagolitici a Vermo. Restano tracce di scritte in glagolitico sui margini dei libri liturgici di Vermo e sugli affreschi

che decorano Santa Maria delle Lastre. Nella stessa chiesa un'impressionante *danza macabra* degna di quella di Pinzolo e delle più belle del Trentino (visita). *Glagolitico: è il più antico alfabeto slavo, creato dai santi Cirillo e Metodio nella seconda metà del IX° secolo. Derivato dai caratteri del greco corsivo dell'epoca ma caratterizzato anche da tratti che denotano un influsso degli alfabeti ebraico e copto, ebbe due aspetti, l'arcaico, a tratti tondeggianti, e il croato, a tratti angolosi, e fu usato nelle prime traduzioni dal greco in antico slavo dei testi liturgici. Il g. fu presto sostituito in quasi tutto il mondo slavo (Bulgaria, Serbia, Russia) dall'alfabeto cirillico, ma è sopravvissuto tra i Croati di rito romano e si è conservato più a lungo nell'ufficiatura ecclesiastica, sino a diventare nel 19° sec. anche un elemento d'individuazione nazionale (Treccani).* Al termine delle visite si prosegue per Parenzo / Porec dove si cena e pernotta.

2, VENERDÌ: PARENZO

Visita di Parenzo. Insediamento preistorico e quindi municipio romano, fu centro non secondario sotto i Goti, i Bizantini, i patriarchi di Aquileia. Prima di consegnarsi a Venezia (*dedizione*) fu anche Comune. Distrutta nel XIII sec. (guerra veneto-genovese, 1267), decadde ed entrò successivamente a far parte della provincia italiana di Pola. Dell'importante passato conserva testimonianze di età romana (impianto urbanistico, resti



Basilica Eufrasiana - VI sec. d.C.
Parenzo - Croazia

del foro e di un tempio) e soprattutto medievale (basilica eufrasiana, decorata con mosaici, e annesso battistero del 539-543).

Dedizione: l'arrendersi al nemico, per capitolazione o per volontaria sottomissione. Molti comuni e centri dell'Istria entrarono per 'dedizione' a far parte dell'area controllata da Venezia.

3, SABATO: POLA

Partenza per Pola e visita della cittadina.

Colonia romana (Pietas Iulia) durante il principato di Augusto, dopo la caduta dell'Impero d'Occidente passò ai Bizantini. Fu sede episcopale dal VI secolo e comune da 1177. Entrata a far parte dell'area veneziana fu quasi completamente distrutta dai Genovesi durante la guerra di Chioggia (1379). Venne nuovamente costruita e fortificata dai veneziani. Dopo Campoformio (1797) passò alla Francia, poi all'Austria e quindi dopo la Prima guerra mondiale all'Italia. Dal 1991 fa parte della Croazia.

Notevoli le rovine di epoca romana: porta di Ercole, arco dei Sergi, due templi gemini di piazza Foro, ninfeo, anfiteatro (Arena), mura augustee. Notevoli i resti della chiesa del VI sec. di Santa Maria Formosa. Cena e pernottamento a Pola.

4, DOMENICA: ABBAZIA

Partenza per Albona/Labin. Fu in tempi preistorici un castelliere; il suffisso -ona, comune nella toponomastica illirica e caratteristico di parecchi luoghi della Liburnia, rivela la sua origine

etnica. È ricordata la prima volta da Artemidoro di Efeso, vissuto verso il 100 a. C. Sotto Augusto fece parte della Dalmazia. Dell'epoca romana si conservano numerose tracce così come della lunga epoca veneziana (duomo con leone di S. Marco in facciata).

Si prosegue quindi lungo la costa verso Nord: a Laurana/Lovran si è ormai nel Quarnero.

Quarnero (o Carnaro; croato Kvarner): è il braccio di mare compreso tra l'Istria meridionale a NO e l'isola di Cherso a SE, che collega il Golfo di Fiume al Mar Adriatico.

Si giunge infine ad Abbazia / Opatija: località balneare fin dalla metà del XIX secolo, città ricca di ricordi del periodo asburgico (passeggiata sul lungomare asburgico, Villa Angiolina). Cena e pernottamento e pernottamento a Abbazia.

5, LUNEDÌ: FIUME

Giornata dedicata al completamento delle visite di Abbazia (per cui è probabile che il giorno precedente non ci sia stato tempo a sufficienza). La giornata prosegue con la visita di Fiume.

Capitale europea della cultura per il 2020 Fiume è una cittadina non priva di motivi di interesse. Bello il castello Trsat, e notevoli numerosi edifici di epoca asburgica e della Secessione. Cena e pernottamento a Abbazia.

6, MARTEDÌ: TRIESTE

Partenza per Trieste. Lungo il percorso sosta al belvedere di

Monte Maggiore/Ucka, e ad Apriano/Veprinac (condizioni meteo permettendo). L'arrivo a Trieste è previsto nel primo pomeriggio.

SCHEDE TECNICHE

Quota di partecipazione: Informazione non disponibile sul web. Rivolgersi alla nostra segreteria: - allo 051 23.37.16 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13:30) - a segreteria@viaggidicultura.com